

ANTONINO GIUSEPPE MARCHESE
(a cura di)

Manierismo siciliano.
Antonino Ferraro da Giuliana
e l'età di Filippo II di Spagna

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI DI GIULIANA
(Castello Federiciano, 18-20 ottobre 2009)

FILIPPO MARIA GERBINO

Un documento inedito su Giorgio Di Faccio
architetto dell'oratorio dell'Immacolatella in Palermo

ESTRATTO

in corso di stampa



PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO

FILIPPO MARIA GERBINO

Un documento inedito su Giorgio Di Faccio architetto dell'oratorio dell'Immacolatella in Palermo

*Inverno per le notti all'altare
globi di gocciole gelate tra i ginepri
che la luce fa turbinare,
e i venti quando l'organo rintrona.*

(Lucio Piccolo, "Oratorio di Valverde",
da *Canti barocchi*, 1956)

L'oratorio dell'Immacolatella origina a Palermo nel 1579¹, grazie al volere del padre francescano Giuseppe Mandria, il quale, essendo stato fatto prigioniero dai Turchi, aveva fatto il voto che, se si fosse salvato dalla prigionia, avrebbe fondato una Compagnia in onore della Vergine. Difatti, nel 1575, il Mandria ed altri dodici mercanti fondano la 'Compagnia dell'Immacolata Concezione', e, nel '79, acquistano dei caseggiati adiacenti la chiesa di S. Francesco, nei quali, appunto, sorgerà l'oratorio.

Tramite ricerche d'archivio ci si è imbattuti in un documento del notaio Magliolo, tratto dal *Fondo Notai Defunti*², dell'Archivio di Stato di Palermo, che citava l'architetto Giorgio Di Faccio, quale collaboratore per la creazione architettonica di un oratorio con annessa cappella dedicata alla *Beatissima Vergine*. Il testo così recita:

25 novembre 1585 (XIV ind.)

Jo maria burgese cum georginum de fatio / Eodem xxv^o novembris xiiij Inditionis 1585 / Magister georginus de fatio mihi cognitus coram nobis sponte se obligavit et obligat magnifico iohanni maria borgese uti gubernator guinato societatis sante marie de Conceptione etiam mihi notario cognito presenti et stipulanti fabricare et facere oratorium Cappelle ditte beatissime virginis iuxta formam modelli inter eos fatti de calce et arena cum appedamentis ut dicitur fino alla rocca seu fino al acqua bone qualitatis et conditionis que facere a crastina in anthea incipere et continuare usque ad integram expeditionem dittumque servitium fieri facere bene et diligenter ut decet revidendo per magistros fabricatores et de maragmatibus tutis et securis et in casu contraventionis teneatur et teneri voluit ad omnia et singula damna interesse et exper-

¹ Si veda P. PALAZZOTTO, *Gli oratori di Palermo*, Palermo 1999, pp. 185-189 e G. FAVARA, E. MAURO (a cura di), *Giacomo Serpotta e la sua scuola*, Palermo 2009, pp. 193-196.

² Cfr. Archivio di Stato di Palermo, *Fondo Notai Defunti*, not. Tommaso Magliolo di Palermo, st. I, Inv. 42, Registro Vol. 11469, ff. 321-322.

sas in super et licitum sit ditto de borgese gubernatori ab alijs quibusvis fieri facere per eo magisterio melius inveniando ad ipsius magistri georgini damna interesse et expensas que ex nunc pro tunc intelligantur protestata cuiuscumque alterius protestationis et requisitionis necessitate esclusa. Pro magisterio ad rationem tarenos octo canna parietis palmorum duorum quod magisterium dittus de borgese nomine ditte societatis et etiam nomine proprio in solidum dare et solvere promisit seque sollemniter obligavit et obligat ditto maistro georgino stipulanti seu persone legitime prò eo hic panormi in pecunia numerata statim et in quaesiti fabricando solvendo in pace et de cetero. Cum patto quod dittus de borgese teneatur promptas detinere omnes pecunias necessarias prò emendo totum et integrum attrattum necessarium et in casu quo ipse magister georginus ammitteret tempus defettu attratti non empti utique teneatur ipse de borgese sibi solvere dietas de vacuo prò plenis et non aliter. Que omnia.

Testes: nobilis Priamus Galiano et nobilis Bartolomeus Conti.

Traducendo parte del documento possiamo trarre delle interessanti informazioni che ci danno indicazioni sulla committenza di tale oratorio, con cappella annessa:

25 novembre 1585 (XIV Ind.)

Giovanni Maria Borgese con Giorgino.

Maestro Giorgino De Fatio, da me conosciuto davanti a noi, spontaneamente si impegnò e si impegna con Giovanni Maria Borgese come amministratore della confraternita di Santa Maria della Concezione anche da me conosciuto, essendo io presente e stipulante, a fabbricare e fare un oratorio con cappella detta della Beatissima Vergine, giusta la forma del modello fatto tra loro di calce e sabbia con le soluzioni (di difficoltà), come si dice fino alla pietra sia fino all'acqua di buona qualità e condizione e fare da ora in poi iniziare e continuare sino alla completa realizzazione, di fare in modo che il detto lavoro sia fatto bene e diligentemente come si conviene controllare (rivedere) per mezzo dei maestri fabbricatori [...] e in caso di citazione in giudizio sia fissato e voglia che sia fissato per tutti i singoli danni una cifra (interesse, somma) e le spese in più, sia lecito al detto Borgese amministratore fare in modo che sia fatto meglio da chiunque altro per mezzo di quel controllo trovando (fissando) per i danni dello stesso Giorgino una cifra e le spese che da ora in poi siano considerate pubblicamente di ciascun'altra assicurazione [...] e ricerca esclusa necessità.

Per la sovrintendenza a ragione di otto tari la canna di muro di due palmi che [...] il detto sovrintendente De Borgese in nome della detta confraternita e anche a nome proprio promise di dare e pagare per intero e sollemnemente si obbligò e si obbliga con detto maestro Giorgino stipulante sia con persona legittima al suo posto qui a Palermo in denaro contante subito e costruendo e pagando alla richiesta in pace e per il resto.

Con il patto (contratto) che il detto De Borgese si impegna a tenere pronti tutti i soldi necessari per comprare tutta e l'intera attrezzatura (materiale, strumento) necessaria e in caso che lo stesso maestro Giorgino perdesse del tempo per difetto dell'attrezzatura non comprata e usata lo stesso De Borgese sia tenuto a pagare le stanze (i giorni) vuoto per pieno e non altrimenti. Tutte queste.

Testimoni: Priamo Galiano e Bartolomeo Conti³.

³ Traduzione del testo a cura della Dott. Matilde Onorato.

Giorgio Di Faccio⁴, nasce intorno agli inizi del XVI secolo a Niella di Ceva in Piemonte, e sembra avere raggiunto Palermo intorno al 1555⁵. Questo architetto non risulta essere nuovo alle committenze affidate dalla Compagnia di Santa Maria della Concezione, difatti lo ritroviamo operante nella edificazione della tribuna ottagonale con lanterna, terminata nel 1580, all'interno della Chiesa di Santa Maria La Nuova⁶. Inoltre, sempre il Di Faccio, fu ideatore del progetto per la costruzione della Chiesa di San Giorgio dei Genovesi, nella quale la Compagnia di Santa Maria della Concezione usava solitamente riunirsi, prima che acquistasse i locali adiacenti la Chiesa di San Francesco in Palermo. Anche la data del 1580 appare significativa: la separano soltanto cinque anni, da quella della committenza sottolineata nel documento.

Certamente la dicitura *Magister georginus de fatio* ci aiuta ad identificare il nostro architetto; infatti nel Sarullo⁷ troviamo scritto che spesso il Di Faccio veniva indicato nei documenti come "mastro Giorgino", ma, ancora più interessante, appare la data della morte, che il Meli riferisce essere avvenuta il 29 maggio del 1592⁸.

La commissione dell'oratorio risulta ben documentata al 25 novembre del 1585, cioè sette anni prima della morte del Di Faccio. Il Borgese, esponente di spicco della Compagnia⁹, conoscendo sicuramente il Di Faccio, decise di proporre a lui l'edificazione dell'oratorio con annessa la cappella dedicata alla *beatissime virginis*, la quale opera architettonica, probabilmente, doveva risultare differente nella struttura, in quanto, per il bisogno di doversi adeguare ad uno stile più sfarzoso (il barocco tipico degli oratori palermitani) subì diverse modifiche tra cui la costruzione del presbiterio, databile intorno al 1726. Anche Garstang scrive¹⁰: «Mai come ora la decorazione stessa è subordinata al disegno architettonico»; forse questa subordinazione è dovuta proprio ad un impianto architettonico rimaneggiato nel quale resta un ricordo di una struttura ormai andata perduta.

Non è da escludere l'ipotesi di una committenza data e mai portata a termine, probabilmente per motivi legati alla salute del Di Faccio; difatti, continuando nello studio del documento e proseguendo negli anni, non risulta registrato nes-

⁴ M.A. SPADARO, *ad vocem* Di Faccio Giorgio, in *L. Sarullo, Dizionario degli Artisti Siciliani*, vol. 1 Architettura, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1993, pp. 148, 149.

⁵ F. MELI, *Matteo Carnilivari e l'architettura del quattro e del cinquecento in Palermo*, Roma 1958, pp. 180 e 194.

⁶ D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Palermo 1990, pp. 284, 285.

⁷ Cfr. M.A. SPADARO, *ad vocem* Di Faccio Giorgio, in *L. Sarullo...* Palermo 1993, p. 149.

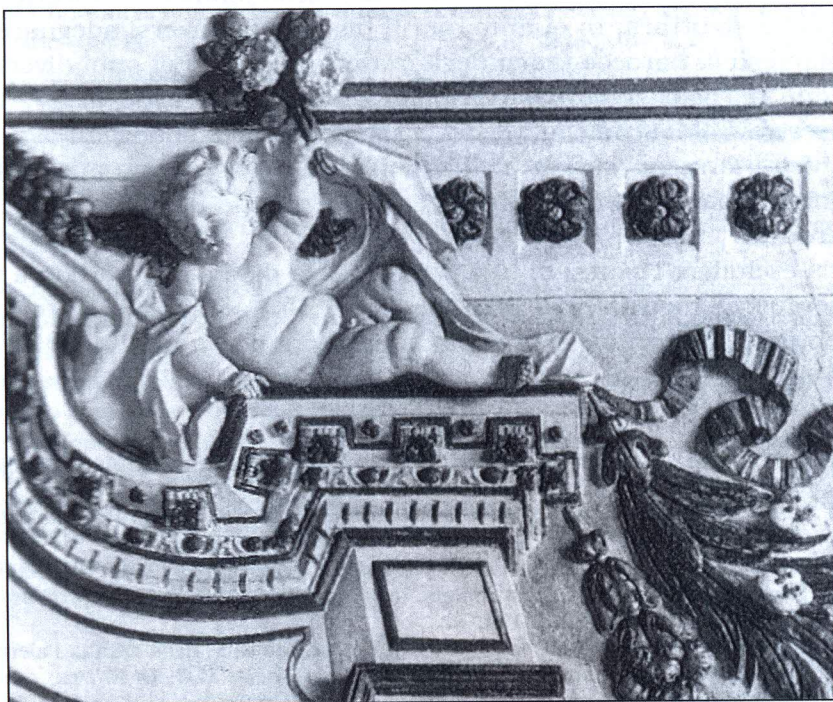
⁸ F. MELI, *Matteo Carnilivari...*, *cit.*, p. 194.

⁹ Per uno studio più accurato sulle Compagnie o sulle Confraternite della città di Palermo si veda V. VADALÀ, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987. Si veda anche M.C. DI NATALE, a cura di, *Le Confraternite dell'arcidiocesi di Palermo. Storia e arte*, Palermo, 1993.

¹⁰ D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta...*, *cit.*, p. 198.

sun pagamento per la costruzione dell'opera, anche se il testo risulta essere molto danneggiato e di difficile lettura.

Oggi l'oratorio dell'Immacolatella si presenta con un'aula a pianta rettangolare alla quale si accede tramite due porte dal vestibolo di ingresso. Questo è contrassegnato dalla presenza di due formelle di marmo con cornice in stucco del XVI secolo, raffiguranti l'Annunciazione e la *Fuga in Egitto*. L'aula è caratterizzata da una volta a padiglione con lunette nei lati, e decorata con putti e angeli in stucco con dorature e arricchita da pitture di Vincenzo Bongiovanni dove si leggono scene della vita della Vergine. L'impianto decorativo è di Gaetano Lazzara, mentre parte dell'impianto scultoreo, del 1725, è da attribuire a Procopio Serpotta.



Oratorio dell'Immacolatella (Palermo). Particolare della navata centrale (Stucchi, Procopio Serpotta, 1725)